

Tsahkna, ministro degli Esteri dell'Estonia

«Sveglia Nato: Putin continua a provocare»

Non è solo la guerra contro l'Ucraina, i russi fanno tenere la guardia alta all'Alleanza atlantica
«Noi confiniamo con Mosca e stiamo mostrando buonsenso e notevoli capacità di deterrenza»

■ Alessandro Agostinelli

Continuano gli attacchi dell'esercito russo ai civili ucraini e prosegue la propaganda putiniana. Dai primi di giugno si è concentrata contro i Paesi Baltici. Abbiamo parlato di questo con Margus Tsahkna, ministro degli esteri dell'Estonia e figura di spicco della politica baltica, uno dei politici moderati più attenti e autorevoli dell'intera area.

Ministro Tsahkna, quanti droni militari russi hanno attraversato i Paesi baltici e l'Estonia nella prima metà del 2026?

«Si sono verificati diversi incidenti con droni che hanno violato lo spazio aereo dei Paesi NATO, dalla Finlandia fino alla Romania. Questi incidenti hanno coinvolto droni sia russi che ucraini. L'ingresso di droni nello spazio aereo NATO è in molti casi il risultato di interferenze elettroniche russe.

L'aggressione russa ha intensificato l'attività militare, la guerra elettronica e i rischi per la sicurezza in tutta la regione».

La Russia ha sottomarini nucleari posizionati nel Mar Baltico e nel Mar Artico?

«La Russia mantiene basi e forze navali nella regione baltica e in quella artica. Le sue infrastrutture navali artiche svolgono un ruolo importante nelle operazioni sottomarine russe e nella più ampia strategia di deterrenza nucleare».

Quanti cittadini di lingua russa vivono in Estonia e nei Paesi baltici? Questi cittadini stanno cercando di integrarsi con il resto della popolazione?

«In Estonia, le persone di etnia russa rappresentano circa il 21% della popolazione. Secondo il monitoraggio in corso, l'integrazione nella società estone è un processo costante e positivo. Le generazioni più giovani parlano fluentemente l'estone e sono più legate alle istituzioni estoni ed europee. Molti estoni di lingua russa lavorano nella pubblica amministrazione, nel settore privato, nell'istruzione, nella sanità e persino nelle strutture di difesa estoni. Le tendenze recenti hanno dimostrato un crescente distacco dalle narrazioni governative russe. Nel 2022, circa il 40% indicava i canali mediatici russi come principale fonte di informazione. A settembre 2025, la cifra era scesa al 12%».

Quali rischi e offese ha rappresentato la Russia per l'Estonia e gli Stati baltici in passato?

«La più grande minaccia a lungo termine che la Russia ha rappresentato per l'Estonia, gli Stati baltici e l'Europa in generale deriva dal suo ripetuto disprezzo per il diritto internazionale e la sovranità dei suoi vicini. Un chiaro esempio storico è l'occupazione e l'an-

nessione illegali di Estonia, Lettonia e Lituania da parte dell'Unione Sovietica durante e dopo la Seconda Guerra Mondiale. Il ripristino dell'indipendenza degli Stati baltici nel 1991 ha confermato la continuità della nostra statualità e l'illegalità dell'occupazione. La Russia ha pure impiegato per molti anni varie forme di attività ibride contro gli Alleati della NATO e gli Stati membri dell'UE. Queste attività sono concepite per minare l'unità occidentale. Queste attività russe hanno molte forme, tra cui sabotaggio, atti di violenza, pressione migratoria alle frontiere, attacchi informatici, interferenze elettroniche, disturbo del GPS, violazioni dello spazio aereo, attacchi contro infrastrutture e campagne di disinformazione».

A volte la pace può essere preservata solo preparandosi alla guerra. Quanto timore c'è di un'esca-



Margus Tsahkna

lition bellica tra i Paesi baltici e la Russia?

«Il nostro obiettivo è semplice: la Russia deve sempre calcolare che qualsiasi aggressione militare contro la NATO fallirebbe e comporterebbe un costo inaccettabile. Più forte è la nostra deterrenza, meno probabile diventa un conflitto. Per questo motivo l'Estonia, insieme agli Alleati della NATO, deve continuare a investire nelle capacità di difesa, nella prontezza operativa e nella deterrenza collettiva».

Cosa può fare la diplomazia contro la guerra?

«La diplomazia rimane uno strumento essenziale per prevenire e porre fine alle guerre, ma è efficace solo quando è sostenuta da principi, unità e credibilità. Lo scopo è creare le condizioni per una pace giusta e duratura, che rispetti la sovranità e l'integrità territoriale dell'Ucraina. Non deve essere premiata l'aggressione. Il mondo democratico deve fare pressione sulla Russia affinché scelga il negoziato».

Cosa vorrebbe dire a quegli italiani ed europei che, seguendo la propaganda di Putin, pensano che i Paesi baltici stiano provocando la Russia?

«L'Estonia rappresenta qualcosa di molto semplice e profondamente umano: proteggere la vita, il diritto di vivere liberi, di scegliere il nostro futuro e di preservare il nostro stile di vita. Credo che la maggior parte degli italiani risponderebbe allo stesso modo su ciò che conta di più per loro. Tutti noi desideriamo vivere in un'Europa in cui ogni Paese, grande o piccolo, abbia il diritto di determinare il proprio futuro senza coercizione, minacce o aggressioni militari. I Paesi baltici non minacciano la Russia. Non cerchiamo lo scontro. I nostri investimenti nella difesa e il nostro impegno nella NATO sono misure difensive volte a prevenire i conflitti, non a provocarli».